

Centrosinistra, gli alleati frenano Portas “Sì alla caccia al voto grillino, no a intese”

Tiepide le reazioni da Carretta a Tresso sull'ipotesi di apertura del leader dei Moderati ai “nemici” del M5S

di **Diego Longhin**

La sparata del fondatore dei Moderati, forza locale da sempre nel centrosinistra, apre la caccia al voto grillino. Preferenze che, in caso di doppio turno, saranno fondamentali per conquistare Palazzo Civico. «Io lo dico da tempo - sottolinea Paolo Furia, segretario regionale del Pd - non è questione di alleanze, ma se si vuole vincere bisogna parlare a quella fetta di elettorato. E poi, stiamo per andare a fare un governo con la Lega a livello nazionale, come possiamo pensare di chiuderci nei confronti dei 5 Stelle a livello locale?». Una parte di chi sosterrà il Movimento potrebbe convergere al ballottaggio sul candidato di centrosinistra: «È un caso che Damilano non attacchi mai Appendino?», si chiede in maniera retorica Furia.

Giacomo Portas, parlamentare eletto nel Pd e uscito dai Dem proprio quando è nato il governo giallo-

rosso, è da sempre stato allergico al Movimento 5 Stelle. Ora guarda con attenzione alla metamorfosi grillina: «Sono maturati, prima erano quelli dei Vaffa, ora sono pronti a votare un banchiere come Draghi». Continua ad essere contrario ad alleanze locali, anche se ora voterà la fiducia insieme al M5s, «ma guardo con un interesse mutato nei loro confronti». Anche i Moderati sdoganano il partito di Grillo? I segretario del Pd di Torino, Mimmo Carretta, è molto freddo: «Preferisco non commentare», dice. E i candidati sindaco? Il capogruppo Stefano Lo Russo, che fa della discontinuità rispetto ai 5 Stelle in Comune un punto fermo, sottolinea che «il governo Draghi apre una fase politica nuova che potrà rappresentare per il Paese un'occasione di riscatto e di rilancio importante. Il sostegno ampio che si sta configurando è un'ottima notizia che fa ben sperare per la fase di ricostruzione che ci attende». Parole proiettate su Roma, non su Torino. Il competitor Mauro Salizzoni, vicepresidente di Palazzo Lascaris, ha sempre riconosciuto un ruolo ai 5 Stelle, «quello di contenere i forconi», e «pur non condividendo quasi nulla, ci si deve confrontare».

Mario Giaccone, della lista civica Monviso, invita il centrosinistra a fare in fretta nella definizione del candidato sindaco e sottolinea come «la figura di Draghi smorzi i toni, ma non si possono cancellare gli ultimi 5 anni in Comune. Non smorza il dissenso rispetto alle politiche portate avanti, per cui è difficile poter pensare ad alleanze. Altra cosa è la caccia al voto, necessaria». Discontinuità che il consigliere comunale Francesco Tresso, anima di Capitale Torino, vede «necessaria non solo rispetto agli ultimi cinque anni, ma rispetto anche ai 23 anni precedenti di centrosinistra. Per questo penso si debba aprire una fase nuova. Questo non vuol dire che si creino accordi con il Movimento, ma guardiamo anche verso quel fronte». Cosa che il candidato Enzo Lavolta, espressione di una parte della sinistra rivendica da tempo, così come lo fa anche l'ex assessora Gianna Pentenero: «Se non lo facciamo noi - dice - lo faranno altri». Lavolta e Pentenero, insieme al radicale Igor Boni, si ritroveranno lunedì prossimo a casa dei Moderati e della Lista Monviso per il secondo dibattito dopo quello Lo Russo-Salizzoni. Stesso format.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI TUNNEL EURALPIN LYON TURIN





Su Repubblica



Il leader dei Moderati Mimmo Portas ieri ha cambiato rotta sui grillini: "Hanno abbandonato i vaffa"

◀ **Il capo indiscusso**
Beppe Grillo fondatore del Movimento Cinque Stelle

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI TUNNEL EURALPIN LYON TURIN

ce Caterina Bini, responsabile enti locali che insiste sulla libertà di scelta del partito torinese: «Parliamo di un gruppo dirigente in grado di esperire tutti i tentativi per raggiungere un accordo politico sia di partito sia di coalizione».

Sette giorni o poco più, dunque, per una sintesi, mentre i candidati in campo che ieri hanno partecipato al confronto organizzato dai Moderati e dalla lista Monviso non fanno che ripetere che le primarie sono l'unico strumento da adottare quando ci sono più competenze disponibili ad assumere un impegno. Il radicale Igor Boni, l'ex-assessore Enzo Lavolta e l'ex-assessora regionale Gianna Pentenero si dividono però sulle alleanze: un "No" deciso di Boni a una intesa con i 5Stelle «che a Torino hanno fatto solo danni» e una apertura netta di Lavolta «ma senza accordi sottobanco». Molti i temi affrontati, a partire dalle strategie per spendere le risorse del Recovery fund. Per Pentenero «è importante che le nuove risorse abbiano continuità, che quanto fatto di buono possa trovare sviluppo e maggior solidità, come lo strumento di Garanzia Giovani». Lavolta sostiene che bisogna essere capaci «non solo di progettare, ma di collaudare entro il 2023. Serve però irrobustire una macchina comunale che si è rimpicciolita». Boni ritiene fondamentale «ragionare sulla creazione di un ufficio per costruire progetti in accordo con le altre città dell'area metropolitana».

I leader dei Moderati Mimmo Portas e della lista Monviso Mario Giaccone promettono: «Nei prossimi giorni faremo le nostre valutazioni sull'esito dei confronti».



◀ Sfida
Alato: Stefano Lo Russo e Mauro Salizzoni principali contendenti nel Pd per la candidatura a sindaco
In alto: il segretario regionale Paolo Furia e quello provinciale Mimmo Carretta



8395 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE